

I dati Confesercenti: clienti rapidi e parsimoniosi. Checcagliani: "Ora aiutare i negozi"

Sono saldi mordi e fuggi Poche spese, fatturati giù

di **Alessandro Bindi**

AREZZO

■ Si saldi chi può. Acquisti con il freno tirato e clienti attenti a non spendere. La prima settimana di saldi fa emergere una preoccupante fotografia per il settore abbigliamento, calzature e articoli per la casa. Gli uffici di Confesercenti hanno portato a termine un sondaggio su un campione di 60 attività. Negozi cittadini per la metà e altrettanti distribuiti tra le vallate. È un coro comune di preoccupazione, di fronte alla maggioranza dei commercianti che vede calare i fatturati. A riassumere gli esiti dell'indagine di Confesercenti è il direttore Mario Checcagliani: "La fotografia rispecchia un andamento timoroso e in frenata. Purtroppo le condizioni sono difficili. Il 61,1% lamenta un calo di fatturato e solo il 22,2% è in linea con lo scorso anno. Nessuno ha visto aumentare le vendite e tra le vetrine a cambiare è anche l'approccio ai saldi con i consumatori preoccupati dalle prospettive economiche e dalla tutela della salute. Per fortuna c'è anche uno spiraglio: l'11,1% ha notato un rinnovato entusiasmo". Praticamente quasi tre commercianti su quattro



I clienti restano poco dentro ai negozi
Lo studio di Confesercenti dice tra l'altro che il 38,9% degli scontrini oscilla tra 50 e 100 euro, il 38,3 sono inferiori a 50 euro. Il direttore Mario Checcagliani

hanno notato un cambiamento nelle abitudini della clientela. "Il cliente è molto prudente e spende molto meno"; "i pochi clienti entrano veloce ed acquistano decisi rimanendo meno in negozio". Anche gli acquisti a prezzi scontati risentono dell'emergenza post Co-

vid-19. Grazie all'indagine di Confesercenti a parlare sono anche i registratori di cassa. "Il 38,9% degli scontrini" spiega Checcagliani "oscilla tra 50 e 100 euro; il 38,3% sono scontrini inferiori a 50 euro; l'11,1% è tra 100 e 150 euro; il 6,3% tra 150 e 200 euro ma c'è stato anche un 5,4% che ha spe-



so oltre 200 euro". In tema delle percentuali di sconto, il 33,3% dei commercianti ha scelto di praticare sconti fino al 30%; il 16,7% fino al 40%; il 44,4% fino al 50% ed il 5,6% oltre il 50%. Per raggiungere la clientela ormai le aziende utilizzano anche i canali social, dove il 61,1% dei negozi è atti-

vo. Il 33,3% utilizza i tradizionali sms; l'11,1% utilizza il proprio sito internet; mentre il 22,3% non utilizza i social o continua ad utilizzare formule di promozione differenti dai social". Per la stragrande maggioranza dei commercianti i saldi restano uno strumento utile per poter

effettuare le vendite anche se è sulle date di avvio che si divide la categoria. "Per il 35% è giusto l'avvio dei saldi estivi a luglio; mentre per il 60% dovrebbero iniziare ad agosto. Per i saldi invernali, il 25% indica l'avvio a gennaio; il 55% agli inizi di febbraio ed il 15% sarebbe favorevole a posticiparli alla fine di febbraio. C'è poi un 5% favorevole ai saldi per tutto l'anno". Infine Confesercenti ha inteso registrare il giudizio degli operatori nei confronti degli strumenti di liquidità e di sostegno al reddito promossi dal Governo. "Il 45% giudica gli strumenti utili" aggiunge Checcagliani "ma critica l'eccessiva burocrazia per ottenerli. Per il 40% sono insufficienti. Il 10% ritiene che siano sufficienti mentre il 5% ha indicato che il governo avrebbe dovuto fare di più anche a sostegno dei dipendenti". "L'andamento dei saldi" chiosa il direttore di Confesercenti "dimostra la necessità di dover aiutare le imprese dell'abbigliamento, un settore tra i più colpiti; sarà necessario sostenere le famiglie attraverso il reddito in modo che possano tornare a fare gli acquisti; questo sarà importante in previsione della progettualità dell'utilizzo delle risorse del Recovery fund".